

CORRIERE.IT – ROMA 26 FEBBRAIO 2019, 7:29

**Torna il telefono antidroga «Un aiuto alle famiglie nella nuova emergenza»**

*Era chiuso dal 2013. Il Comune: «Il nostro impegno prioritario al boschetto di Rogoredo»*

di Andrea Senesi

Considerato uno strumento non più efficace e sorpassato, era stato abbandonato nel 2013. Ma i numeri, sei anni dopo, raccontano di una nuova emergenza: il fenomeno delle dipendenze da stupefacenti colpisce oggi 100mila milanesi. Torna allora il numero verde anti-droga, un servizio di prima informazione e di orientamento dedicato alle persone e ai loro familiari alle prese col fenomeno delle vecchie e nuove droghe. «Vogliamo rilanciare, in un periodo in cui l'emergenza sociale riguardante le dipendenze è ritornata in maniera molto significativa, l'esperienza della linea telefonica - ha spiegato l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino ieri, durante la commissione a Palazzo Marino - per aiutare le famiglie ad orientarsi e ad accedere poi facilmente ai servizi». L'emergenza è confermata dagli operatori. «Secondo le nostre stime - ha raccontato il responsabile delle unità operative semplici (Uos) Roberto Mancin - sono circa 100mila a Milano le persone tra i 15 e i 65 anni che fanno uso di sostanze». E i servizi di assistenza intercettano meno del dieci per cento delle persone con problemi di tossicodipendenza. Secondo i dati del 2018 diffusi dall'Ats città metropolitana, sono 8661 gli utenti dei servizi territoriali per le dipendenze a Milano, di cui 7.374 uomini e 1.289 donne. Il dato è in crescita e fa segnare, rispetto all'anno precedente (il 2017), un deciso più 3,5 per cento. Altro allarme, quello del «policonsumo»: l'ottanta per cento degli utenti dei Sert fa uso di più sostanze contemporaneamente e spesso in abbinata con l'alcol. Nei giovani tra i 14 e i 17 anni, il 91 per cento degli utenti registrati fa uso costante di cannabinoidi, mentre l'eroina colpisce soprattutto nelle fasce anagrafiche intermedie, quelle tra i 45 e i 64 anni.

**L'assessore Majorino ha così rilanciato l'appello** alla Regione perché «non impoverisca i servizi dedicati alle dipendenze, ma avvii una nuova fase di investimenti per irrobustire i loro organici e perché siano in grado di interpretare il cambiamento nei consumi di questo genere di sostanze». In commissione è stato anche ribadito l'impegno prioritario per il «boschetto della droga» di Rogoredo. Il protocollo, firmato il 31 gennaio scorso in prefettura e che coinvolge di fatto tutte le realtà istituzionali e associative che operano su quel territorio (non a caso chiamato «L'unione fa la forza»), affronta il tema dell'aggancio ai servizi sociali delle persone con problemi di tossicodipendenze e relativa facilitazione nell'accesso ai Sert. Con un'attenzione particolare dedicata ai minori, rispetto ai quali sarà garantito l'anonimato nell'assistenza e nell'accoglienza, evitando cioè il diretto coinvolgimento delle famiglie. Fa parte dell'attività di «aggancio» anche la consegna informata di materiale sanitario (scambio di siringhe e di materiale sterile). L'intervento, che prevede la presenza del presidio socio-sanitario 6 ore al giorno per ogni giorno della settimana, risponde a un'emergenza socio-sanitaria, ma è basato su una politica di riduzione del danno: l'obiettivo finale è la relazione

con persone in condizione di estrema marginalità e non in grado di entrare in contatto direttamente con i servizi socio-sanitari.